



IL VESCOVO DI PARMA

Carissimi Amici Presbiteri,

è per me un grande dolore, come penso per tutti voi, aver dovuto rinunciare alla celebrazione pubblica del Mercoledì delle Ceneri e della Prima Domenica di Quaresima. Nelle concitate giornate di Domenica 23 e di Lunedì 24 ho dovuto prendere questa decisione, insieme alle altre dei precedenti comunicati, consultandomi con il Card. Matteo Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale dell'Emilia Romagna, i Vescovi della Regione e in collegamento con il Signor Prefetto.

La seconda Comunicazione è stata, infatti, diramata solo nel tardo pomeriggio di Lunedì 23 proprio a seguito dell'ultima riunione in Prefettura, dove, per altro, la diocesi non è mai stata convocata, e alla luce dei primi casi di coronavirus riscontrati a Parma. Tale lasso di tempo mi ha consentito di verificare che anche le altre diocesi interessate direttamente dal coronavirus avevano sospeso le S. Messe. Ho preso a malincuore questa decisione, sollecitato e sostenuto dalla scelta simile degli altri Vescovi e confrontandomi con i vicari.

Esorto anche voi a coglierne i motivi e ad aderirvi con responsabilità e rigore. Non è questione di pavidità, ognuno di noi è pronto a rischiare per il bene di un'anima, ma di responsabilità verso i nostri fedeli e l'intera collettività. In modo tempestivo, via mail e sul sito, saranno comunicate eventuali variazioni che dobbiamo attenderci, dato il celere sviluppo della situazione.

Questa realtà fa emergere alcuni tratti del nostro ministero, a volte lasciati in ombra, e dimensioni altrettanto importanti della vita della comunità cristiana.

Il valore della preghiera di intercessione per la Chiesa e per il mondo, in modo particolare con la Liturgia delle Ore e dell'Eucaristia, che continuiamo a celebrare ogni giorno, ora con le attenzioni raccomandate. La celebriamo, nei giorni di Mercoledì delle Ceneri e nella Prima Domenica di Quaresima, in forma privata, invitando i fedeli alla preghiera domestica, personale, e ad assistervi in Televisione. Io lo farò ripreso in diretta su Giovanni Paolo TV alle ore 10 con i soli Seminaristi.

Diciamoci la verità: ci sentiamo come padri senza i figli o i fratelli e le sorelle. Ci viene meno il corpo della Chiesa nella quale siamo "alter Christus", chiamati ad essere segno del Cristo Buon Pastore. Un sacrificio, per fortuna momentaneo e speriamo breve, che ci fa gustare ancor più la vicinanza della nostra gente, specialmente quando celebriamo con loro l'Eucaristia, azione più alta del nostro Ministero Presbiterale.

Un'altra scelta dolorosa (per molti dolore su dolore!) è la rinuncia alle Veglie funebri in Chiesa. Possiamo riscoprire una modalità antica: fare la veglia recitando il Rosario o altre forme di preghiere nella casa del defunto con la famiglia e, al massimo, pochissimi congiunti. Il presbitero o un ministro può rendersi disponibile con delicatezza come parte integrante della vicinanza a chi vive il lutto. Così pure la celebrazione, con pochi fedeli, delle esequie può rimandare ad una più partecipata nel Trigesimo o in una data possibile. È una proposta da fare e consente di pregare ancora insieme e di animare la Santa Messa feriale.

Per il Mercoledì delle Ceneri l'Ufficio Liturgico ha predisposto una celebrazione domestica che si può scaricare dal sito della Diocesi. (www.diocesi.parma.it) : costituisce un invito a riscoprire e caldeggiare la preghiera in casa, favorendo l'esercizio proprio del ministero di sposi e genitori.

Per una settimana sono sospese anche le benedizioni pasquali. Questa temporanea rinuncia è uno stimolo a coglierne il valore e ad attualizzarle, anche in forme rinnovate, considerando la loro grande valenza di prossimità evangelica e missionaria.

Proprio nell'emergenza si evidenzia un tratto essenziale della nostra missione che ha segnato di santità tanti presbiteri: essere sempre accanto alle persone che chiedono la nostra presenza, ad esempio, nel sacramento della Riconciliazione, dell'Unzione degli Infermi, nel conforto della Parola. Adeguandoci alle note misure precauzionali, molte delle quali dovremmo sempre ottemperare, scongiureremo i rischi del contagio.

Anche questa emergenza aiuti a riscoprire la nostra missione presbiterale, dando valore a uffici e azioni che, consueti nella nostra vita, potrebbero rischiare di diventare abituarini.

A tutti il grazie mio e della comunità ecclesiale e un abbraccio fraterno.

Nel Signore

+ Enrico

martedì 25 febbraio 2020